ANNO XIX. Venerdì, 14 Settembre 1866. N. 253.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze e domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera e Roma	» 56	» 28	» 14
Francia	» 80	» 40	» 20
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 16
Germania	» 68	» 36	» 18
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22

Mesi L. 3 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 193; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenca Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Deliry Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a Vienna, Brauna, n. 1, Cockstreet, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 settembre

LA NECESSITA' DI FINIRLA

Si ha un bel fantasticare sull' insurrezione dell' isola di Candia o su qualche movimento di truppe sulle frontiere della Russia. Noi non vediamo per ora ragioni che bastino a determinare alla guerra. La Francia può ben essere malcontenta del modo in cui si sono fatte le annessioni dalla Prussia, può forse credere che alcune promesse siano troppo facilmente cadute in dimenticanza; ma la Francia è troppo grande nazione per credersi seriamente minacciata dalla Prussia, quantunque ingrossata a 26 milioni d'abitanti ed ancorchè abbia in mente di sorvegliare forse con qualche sospetto questa grande rivoluzione condotta da un re che si dichiara rappresentante del diritto divino, e da un ministro che sino a ieri ebbe sempre il suo appoggio nel partito feudale, lo farà a suo tempo e non adesso.

La Francia ha per l'anno venturo la prospettiva dell' esposizione universale, e non pensa alla guerra, e se la Francia non la vuole, la guerra non si farà in Europa.

Non parliamo dell' Inghilterra, ultra-pacifica, non dell' Austria e dell' Italia che hanno entrambe un immenso debito da curare ed un nuovo ordinamento interno da studiare. La Russia medesima ha tutt' altra voglia che di far la guerra e non ignora che, provocando fuor di tempo la questione orientale, potrebbe andare incontro ad un altro terribile disinganno quale fu quello che si sciolse a Sebastopoli.

Chi dunque ha interesse a far ora la guerra?

Nessuno. E perchè adunque, se il bisogno di pace è così naturale e così universale, questa pace ancora noi non l'abbiamo?

Noi lo diciamo senza tante perifrasi: la situazione nostra e dell' Austria nelle provincie venete è così anormale in questo momento che ognuno dei due Governi, per poco abbia idea di quello che sia decoro di Governo, dovrebbero essere impazienti di farla cessare.

Noi vogliamo sperare che il nostro ne sia persuaso: pare che ugualmente non lo sia quello dell'Austria, che certamente non istà meglio di noi.

Si ha ben ragione infatti di trovare alquanto strana la nostra posizione nelle provincie che abbiamo occupate nella Venezia, ove un plebiscito deve farsi e dove la sovranità del Re aspetta la consegna della Francia per essere perfetta; ma l'Austria a Venezia, a Verona, a Legnago ed a Peschiera ha essa forse una posizione che si accordi in nessun modo con quel principio di dignità morale che un Governo non dovrebbe mai dimenticare?

Aver ceduto un paese e riscuoterne i balzelli, torturando qua e là per raggranellarne di più che sia possibile; andar guardando negli uffici e nei pubblici stabilimenti tutto quello che di suo ed anche di non suo si possa vendere o portar via; amministrare la giustizia e dirigere la polizia in nome di un sovrano che rinunciò al suo diritto di sovranità e che per conoscenza non ha più diritto all'obbedienza di quelli che cessarono d'essere suoi sudditi; trovarsi a fronte d'impiegati, la maggior parte dei quali dichiarava di voler restare in Italia e pesare addosso di essi, con quei pochi che, non potendo restarvi, si fecero un vanto di fedeltà verso l'Austria; seminare la corruzione in tutti col mezzo di questa grande liquidazione forzata pes causa di partenza, che gli austriaci hanno aperto nelle provincie venete da esse occupate; è questa, domandiamo noi, una condizione di cose che possa desiderarsi di veder prolungata a Vienna, dove nessuno giunge dei vantaggi illeciti che gli agenti subalterni accumulano, e tutti piombano invece i pregiudizi che naturalmente derivano da questa situazione normale ed immorale?

Si vedono ogni giorno proclami delle autorità austriache nella Venezia con cui si rammentano le pene portate dallo stato d'assedio e dalla legge marziale; ma in nome di quale autorità, in forza di quale principio si oserebbe applicare la severità d'una legge che non ha più nominativo?

Non è possibile che il sovrano austriaco e il ministero viennese ignorino quello che avviene a Venezia, ed a noi pare impossibile, se almeno sta nella loro mente di conchiudere col Governo italiano una pace che tale sia di fatto e non soltanto di nome, che ne permettano la continuazione e che si mettano un solo istante in bilancia i vantaggi di finirla presto con questa poco decorosa soddisfazione che si lascia ai rappresentanti del Governo di protrarre ancora per alcune settimane le concussioni e le violenze che non valsero certamente a creare dei buoni rapporti fra gli austriaci e gli italiani.

L' ARSENALE MARITTIMO DELLA SPEZIA

È stata testè pubblicata fra gli atti della Camera dei deputati, la relazione presentata dal signor ministro della marina nella tornata del 25 aprile 1866 intorno ai lavori eseguiti nell'arsenale marittimo della Spezia nell'esercizio 1865.

In questa relazione si premette l' enumerazione di tutte le opere, delle quali doveva constare l'arsenale marittimo della Spezia deliberate colla legge del 28 luglio 1861, più quelle del cantiere di S. Bartolomeo deliberato posteriormente e che doveva eseguirsi col ribasso del 17 75 p. 0/0 fatto dell'impresa Bolla sulla somma di 32 milioni, 500000 lire a cui ascendevano i prezzi di perizia dei lavori da essa assunti. Ma il contratto d' appalto coll' impresa Bolla stipulato il 18 gennaio 1862 cessava alla fine del marzo 1863 per impotenza dell'impresa stessa a più oltre progredire negli impegni assunti.

Durante il 1863 ed il 1864 fu dunque forza procedere mediante lavori fatti ad economia, studiando frattanto le combinazioni di nuove grandi imprese per la costruzione di quelli importanti lavori, ciò che si ottenne appunto verso il cadere dell'anno.

Tenere addietro al progresso di questi lavori subdivisi in tante opere e costruzioni diverse, sarebbe cosa inutile perchè i lettori, per farsene un'idea adeguata, dovrebbero avere prima di tutto sott'occhio lo stato in cui i lavori trovavansi al principio dell' anno 1865, da cui principia la relazione.

Ciò che è più importante di sapere si è che questa grand'opera nazionale destinata ad assicurare alla nostra marineria una stazione comoda, sicura ed adatta a tutti gli studi, esperimenti, lavori, costruzioni ed istruzione, per la quale lo stato ha stanziato la somma di 40 milioni di lire dovrebbe essere assai bene incamminata se almeno si guarda alle spese che finora furono fatte.

Queste spese sono le seguenti:

	Spezia	S. Bartolomeo
Per acquisto di immobili. . . L.	2,618,714 5	134,026 10
Escavazi subacquee. . . . . »	3,315,353 —	50,731 42
Movimenti di terra e lavori di costruzione . . »	8,974,487 43	1,933,792 11
Materiale di costruz. esistente nei cantieri . »	989,324 31	69,184 70
	L. 15,797,878 59	2,187,734 33

Somma L. 17,985,612 92

a cui aggiungendosi:

Spese d'acquisto d'altro materiale, strumenti, macchine ecc. »	699,733 62
Spese varie per riparazioni, paghe, soprassoldi . . . . . »	1,099,698 84
Altre finalmente non conteggiate dalla direzione del Genio militare ma rivolte anch' esse all'acquisto di macchine, fra le quali figurano principalmente cinque cavafondi del valore di 3,000,000; in tutto. . . . . »	4,534,610 50

Si ha la spesa totale di L. 24,319,655 88

Vale a dire più della metà del fondo stanziato per legge per questo arsenale.

Tutte le opere, come abbiamo detto, sono in corso di esecuzione. La sola che appare ultimata è quella dell' avamporto o spazio di mare circoscritto dalle opere esterne dell' arsenale, assegnato all' ancoraggio dei bastimenti tanto armati che disarmati, avente un' estensione di circa un milione di metri quadrati ed un' altezza d'acqua di metri 10.

Gli scavi per l'approfondimento di questo avamporto, ch' erano al principio del 1865 di soli 3,600,000 metri quadrati, furono ultimati nel corso dell'anno.

La relazione è corredata da due tavole dimostrative dei lavori eseguiti all' arsenale ed al cantiere, nelle quali gli uomini dell' arte possono tener dietro con precisione al progresso d'un'opera così importante e colossale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 10 *settembre*. — Certi giornali si vogliono ostinare ad ogni costo nel voler attribuire a motivi politici i movimenti attuali dell' esercito; e ne traggono argomento per gridare all' umiliazione, spargere il malcontento, e preparare molestie ed ostacoli al Governo in un momento in cui sarebbe duopo di buon' armonia e non di esautoramento del potere all' interno ed all' estero. Che cosa guadagnano codesti minatori del credito governativo? Di avvilire sempre più la nostra posizione dipingendo sognate paure e vestendole di un carattere che mostrebbe in noi un' arrendevolezza straordinaria in tutto quanto ci venisse richiesto. Con ciò rialzano le pretese dei nostri nemici; e rendono sempre più tarda la conclusione della pace, più gravi gli oneri di essa, più prolungate le spese della condizione attuale.

S' anco fosse vero che qualche causa politica c' inducesse a risoluzioni dettate dalle circostanze, non si dovrebbe mai cercarle dal lato nero, quando ciò potesse recar danno alla nazione e utile al nemico; ma allorchè poi questa causa non esiste, perchè inventarla? E dessa è inventata di pianta; imperocchè posso assicurarvi che la prima idea e la prima proposta di allargare gli accantonamenti dell' esercito, e trasportare di là dal Po alcuni corpi d' armata, vennero dal comando supreme dell' esercito medesimo in seguito alle notizie pervenutegli dell' essersi manifestato il cholera fra le truppe austriache e fra i prigionieri restituiti; e che i principali motivi su cui appoggiavasi erano: 1° Di togliere un fomite al morbo col diminuire l' agglomeramento delle truppe; 2° Di non lasciare l' esercito in pressimità di luoghi in cui si erano sviluppati alcuni casi, perchè se il cholera si fosse diffuso fra i nostri, si sarebbero provati immensi ostacoli a mandar a casa le classi, e distribuire le truppe nei presidii a pace fatta; per le quali cose sarebbersi verificati due danni; nell' igene pubblica, e danno immenso alle pubbliche finanze.

Questa misura di precauzione fu presa anche verso i volentari, i quali non si trovavano in territorio veneto da abbandonare sino a plebiscito consumato.

È dunque ora che finiscano le insulse accuse e le immaginate umiliazioni; a meno che non si voglia tener alta la bandiera innanzi al cholera, e sfidarlo a piè fermo con fremiti e con ruggiti. Fuvvi un giornale il quale saltò fuori con questo bel ragionamento: « Se muovete le truppe dal Veneto, perchè non le toglieste da Napoli e da Genova ove il cholera è già scoppiato? » Ci vuole davvero una bella logica per parlare in questa guisa. Le truppe si tolgono dal Friuli prima che il cholera le invada, e prima quindi che esse possano spanderlo altreve fra le popolazioni; si lasciano a Genova ed a Napoli perchè il cholera vi è già scoppiato, e le truppe che si togliessero da quelle città potrebbero spargere il male in altri luoghi. Le truppe si diradano nel Friuli e nelle altre provincie venete perchè vi sono agglomerate in numero di 250,000 uomini; non si tolgono da Napoli e da Genova perchè ivi sono poche e l' agglomeramento non esiste. Una smentita formale alle dicerie, sarebb' essa di troppo peso alla *Gazzetta Ufficiale*?

Nell'*Opinione* di ieri legge la notizia d'una convenzione postale chiesta dall'Austria, e la nomina di commissari per concluderla. Ma nel mentre che vi conferme la notizia debbo divi che dovrete fare probabilmente qualche rettificazione nei nomi. Nel tempo stesso che da Vienna si faceva la proposta della convenzione al nostro Ministero, si faceva pure la proposta medesima dall'autorità militare austriaca all'autorità militare italiana: la diplomazia combinava come luogo di convegno Udine; le autorità militari fissavano Cirignago. La diplomazia nominava Salvatori e Zelli ad accompagnare i signori Vaccheri e Berger; le autorità militari destinavano due capitani di stato maggiore per unirsi agli stessi Berger e Vaccheri. Però, il giorno stabilito pel convegno non è ancora giunto, e quindi le cose si assesteranno senza alcun inconveniente. Ma in ogni modo è strano che in tempo di guerra, in cui le comunicazioni fra i paesi occupati dalle truppe ostili stanno sotto l'assoluta sorveglianza delle autorità militari, non abbiano queste a decidere, a com-

APPENDICE

BAMBINI O TROPPO GIOVANI

ESAME DI COSCIENZA

VEGLIA XV DEL PRIOR LUCA

« Ma poichè ho toccato di religione, non credete voi, per dirne una, che governanti e governati farebbero opera quanto mai proficua, se a grande conforto di autorità, a sussidio potente di quei mezzi che preparano l'animo ad accogliere e fecondare l'ammaestramento, redintegrassero nelle scuole, non già la uritera del catechismo, ma la istruzione religiosa? Non credete voi che in gran parte la decadenza degli studi fra noi debbasi ripetere dalla poca o niuna parte che vi prende la religione? Io non parlo, capite bene, di quelle praticucce obbligatorie ed esose, di quelle dimostrazioni viete imbecilli, che in certi istituti, specialmente frateschi, son d'uso — benchè, forzato a scegliere fra la devozione puerile, e la sguaiata empietà dottrinale e docente, starei per quella — nè mi dispiace che nelle scuole vengano opportunamente esposte al disprezzo la materialità, l'ignoranza, e l'egoismo codardo di don Abbondio, non che i volgari accorgimenti, e *lo spirito di cerpo* di fra Galdino; ma bramerei con tutto il cuore che non venissero disconosciute o neglette, ammaestrando, le virtù educatrici ed ispiratrici di Cristoforo o di Fedecigo, sol perchè quegli cingeva il cordone, questi s' incappellava di mitra. » —

Chiedo la parola — Domando la parola — Uno alla volta. Vediamo. Di che intende trattare lei, signor attempato?

Vorrei dir qualcosa in verbo famiglia.

Ed ella, signor giovinotto?

Voglio dir la mia sulla religione.

Bene. Procediamo per età. Che ha da dire lei sul tema della famiglia?

Poche parole: asserire apertamente o far intendere che in Italia non ci sono famiglie educatrici, mi pare una specie d'impertinenza senza fondamento. La pregherei a schiarire o ritirare quella frase.

Adagio, e prima di tutto spieghiamoci. Che non ce ne sieno affatto io non l'ho voluto dire; ma quale veramente possa dirsi famiglia educatrice, ella lo sa? Per me è quella dove la moglie vive della vita del marito, che, alla sua volta, vive di quella di lei: i figli di quella de'genitori, e viceversa: e fondamento, e termine a quella vita di tutti in ciascuno, e di ciascuno in tutti è il timore, e l'amore di Dio. Nè passa giorno in cui tutti non pregbino insieme (pregare non vuol dire masticar paternostri e avemarie fra il sonno e la noia) per la famiglia propria, per la nazione, per gli uomini tutti. E i figli crescendo imparano sempre più a stimare ed amare i genitori, e per matura scelta se ne fanno amici del cuore: la madre è la confidente intima delle figlie, e n' empie, e ne signoreggia l'anima tutta, finchè un altro affetto, coll'approvazione di lei, non vi germogli per essere presto santificato; e tutto il mondo esterno: ritrovi, teatri, feste, non ha nulla mai che per quei figli, fratelli, sorelle e genitori possa paragonarsi alla dolcezza di quelle ore passate nell'intimo conversare. Nè però costoro sono selvatici; e' prendon parte di cuore alla vita pubblica, ed anche escono per divertirsi, ma quasi sempre insieme: i ragazzi e anche i giovanotti se viene con loro il babbo o altri di famiglia; tutti, meglio: e l'uscio di quella casa è aperto a pochi amici che sdegnosi de'comuni passatempi, trovano là un paradiso di amore, d'ordine, di contentezza. Dovere e allegria sta scritto nella bandierina di quel drappello scelto e beato. — Ha capito? E ora che le ho abbozzato alla meglio, co i su due piedi, il ritratto di una famiglia educatrice, ella prenda il mantello (gli stivali, col vapore, sono divenuti inutili) di Lionbruno, faccia un giretto per l'Italia, e poi ci riparleremo. — Ora a lei, signor giovane: dica la sua sulla religione.

Eccomi. Io sarò anche più breve, e dico: Di religione il mondo, tant'è, non ne vuol più sapere. La generazione che viene, in questo è inespugnabile, e tutti sanno per esempio che si è formata e va estendendosi fra noi giovani la società de' liberi pensatori. L'avvenire d'Italia, e del mondo è per noi: parlar di religione sul serio mi pare una sciocchezza, un anacronismo. —

Benissimo, rispondo: tutto questo non mi è nuovo. In primo luogo mi rallegro colla società di que' signori giovanotti che fanno di tutto un piano, e negano ogni cosa: — Religione, vedi: impostura — mi diceva una volta un di costoro cui spuntavano i baffi. E per quanto insistessi per farlo ragionare, non volle dir altro. — Bravissimi! Ei sanno che il tempo è prezioso, e non vogliono perderlo a studiare ed esaminare se mai, per caso, in questa religione cattolica della quale si sono occupate e si vanno tuttavia occupando, anche fra i laici, persone d'una certa bontà e capacità, ci fosse del bello, e del buono. Il loro sistema è sbrigativo, non si può negare; ma se un giorno o l'altro, si venisse a scoprire — bella scoperta! — che questo cristianesimo così disprezzato da quei filosofoni, imberbi o barbuti, fosse buono a qualcosa? Se si potesse provare, non fosse altro coll'esempio della Prussia sopraddetta, e poi dell'Inghilterra e poi dell'America, e poi e poi, che la grandezza vera di animo è molto aiutata e compita dalla religione? Per me lo credo: ma su questo non mi voglio troppo dilungare; solamente dico e sostengo con tutta la mia forza, che fra un popolo il quale credesse l'uomo un compimento della scimmia, destinato a comparire nel mondo, fatto per vivere di esser vivo, e di pensare, per rientrare poi tutto intero, come un pezzo di sciolino che è inghiottito nell' acqua, in grembo

All' infinita vanità del tutto;

e dall' altra parte una nazione composta di uomini che si credessero segnati in fronte dal lume del volto di Dio, ricomprati dal sangue di Cristo, e si beastero radunati in templi maestosi eretti dagli avi a cantar le lodi di quel Dio, giovando per amor suo agli uomini propri fratelli: io, fra le due nazioni, tant' è, scelgo questa: ognuno ha i suoi gusti.

— Religione, e sia pure cattolica, *transeat*; ma i preti poi, i preti, e scusi se a lei parlo così, io non li posso ammettere, nè soffrire. Son troppo bricconi, ne hanno fatte troppe a questa povera Italia, e troppe ne minacciano ancora. Io per me gli ammazzerei tutti fino ad uno, cominciando da quelli che fanno i liberali, o, se fossi nel governo, mi farei prestare un'isoletta, là, lontana da noi delle miglia più di millanta, e ce li manderei in colonia a funghire e tallire insieme. L'Italia si riavrebbe da morte a vita.

— Crede lei, crede? Ed io ho l'onore di assicurarle che questo appunto, quand'anche si potesse e dovesse mettere in opera, sarebbe il mezzo di farli tornare più repentini e prosperosi di prima. Guardi un po' la Francia: una delle prime cose dopo la rivoluzione fu quella di dare addosso a tutte le religioni; ella sa che, invece dei crocefissi, delle madonne e dei santi, fu adorata a Parigi la dea Ragione, con poco rispetto parlando, in carne e ossa. Pareva compita l'opera, o come ora dicono, coronato l'edifizio; religione abolita, preti e ammazzati, o in esilio, o rimpiattati. — Ebbene: ora che è passato poco più di mezzo secolo, faccia un po' una scappatina e un giretto in quel paese, che per certo cose non par di bambini nè di troppo giovani, ma di vanarelli decrepiti, e mi saprà ridire se il cattolicismo, rinfrontito o rinfronzolito, ci do-

Continuazione. Vedi n° 232 236 241 244 e 250.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

binare tutto quanto si riferisca a codeste comunicazioni *fino a pace conclusa*, od almeno non abbiano dall'autorità governativa ad essere avvisate e consultate in argomenti di tanto interesse nei rapporti militari.

Qualche giorno fa due ufficiali austriaci andarono a Rivalta sul Mincio senza carte; ed ivi, un po' alterati dal vino, dissero qualche parola offensiva contro i cittadini ed i volontari; vennero cendetti a Bozzolo, e messi in un corpo di guardia in attesa d'ordini superiori. Probabilmente a quest'ora saranno stati posti in libertà e rimandati con rapporto ai loro superiori. Da due giorni S. M. il Re è incomodato; iersera pareva che il suo stato si aggravasse, ma, grazie al cielo, le notizie d'oggi sono migliori. Non v'è nulla di grave. Stamane, alle ore 10, accadde qui uno fra i mille milioni di fatti che avvengono negl'intrighi amorosi. Un seduttore di donna; una sorpresa, e due colpi di *revolver*. Spieghiamoci: un medico di reggimento faceva la corte ad una bella donna, e stava per cogliere i frutti delle sue dichiarazioni: ma ciò non piaceva al custode del giardino, il quale sorprese la felice coppia, scaricò due colpi di *revolver* contro di essa; il primo andò fallito, il secondo ferì ambo gli amanti alla faccia. Fatto ciò, il marito si andò a costituire, ed è in prigione.

I PROFESSORI DELLE UNIVERSITÀ

Riceviamo la seguente risposta alla corrispondenza di Pavia, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente:

Signor Direttore,

Nel foglio di ieri dell'*Opinione* ho letta una corrispondenza di Pavia, a cui mi pare dedebito contrapporre alcune osservazioni.

Il vostro onorevole corrispondente si lagna delle troppe cattedre che si lasciano scoperte o che si affidano a semplici incaricati o professori straordinari. Ebbene, sopra cinque concorsi, ora aperti per cattedre universitarie in tutto il Regno, *due* appartengono precisamente all'Università di Pavia, quelle per la cattedra di diritto e di procedura penale e per la clinica medica e la patologia speciale medica. Nè il corrispondente poteva o doveva ignorare tal cosa dacchè i concorsi si fanno pubblici con annunzi su quasi tutti i giornali più importanti.

Del resto basterebbe citare le Università germaniche, per così fioranti, per riconoscere che il sistema degli incaricati e straordinari ha per sè il grande vantaggio di aprire un campo alle giovani intelligenze di sperimentarsi e di dare così una garanzia assai più sicura della propria capacità e della propria dottrina di quel che pergano certi esami di concorso.

Oltracciò v'ha pur di tali materie puramente di complemento ed accessorie le quali per loro natura si affidano generalmente a professori straordinari od a reggenti in tutte quante le Università, come sarebbe ad esempio nella facoltà medico-chirurgica di certe cliniche speciali che non hanno un corso più lungo di un semestre. Ebbene anche relativamente a cotesti insegnanti, quel corrispondente ha tralasciato di avvertire che, quando il Governo può procacciar occasioni di migliorarne la condizione, lo va a cercare con ogni maniera di sollecitudine come le prova il fatto recente delle cliniche speciali delle malattie mentali, sifilitiche e cutanee testè compiutosi nella stessa Pavia. Questo Ministero venne ad una convenzione con quel grande ospedale per istabilire che i clinici del Governo siano ad un tempo i curanti interni dell'ospedale stesso e questo si obbligò a dar loro in più del soldo governativo un'annua remunerazione di L. 1800 che può crescere del decimo ad ogni quinquennio. Quel corrispondente si lagna ancora della tenuità delle remunerazioni che si danno a certi incaricati e pare voglia riprodurre nella stampa certi richiami fatti in via ufficiale. Ma avvertasi che per avere una norma positiva a tale riguardo, d'accordo col ministro delle finanze e colla Corte de' conti si stabilì che, mentre per gli straordinari generalmente si va fino al limite estremo dei sette decimi, fissati dalla legge, degli stipendi dei titolari, pei semplici incaricati si prese per base il quarto di detti stipendi nelle Università primarie, il terzo nelle minori in ragione però della durata dell'incarico che, di sua natura temporaneo, può essere più o men lungo. Pongasi però sempre ben mente che il sistema degli incarichi vuolsi che sia un'arena in cui vengono a provarsi i candidati futuri all'insegnamento grave e serio.

D'altronde dal lato della spesa o degli uffizi l'Università di Pavia, comparativamente alle altre del Regno, è indubitatamente delle meglio gratificate. V'è in essa da qualche tempo la preoccupazione che Milano tenti grado grado di assorbirla; ma le persone che conoscono da vicino le cose e non hanno passioni che le spingano a lagnarsi continuamente del Governo, sanno ciò che questo fece per calmare gli animi e dissipare timori che per ora almeno non hanno alcun fondamento.

Abbiatemi sempre ecc.

12 settembre 1866.

SPAGNA E PORTOGALLO

Leggiamo nel giornale ufficiale di Lisbona del 31 agosto:

« Il re ha ricevuto ieri in udienza solenne al palazzo d'Ajuda l'inviato straordinario e ministro plenipotenzio della regina di Spagna, Don Michele Banuelos.

Il ministro di Spagna ha pronunziato il seguente discorso:

Sire, ho l'onore di consegnare nelle reali mani di V. M. la lettera che mi accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso la vostra persona.

« S. M. m'ha specialmente incaricato di rinnnovare a V. M. e alla famiglia reale l'espressione della sua sincera amicizia e delle sue affettuose simpatie, e di manifestare a V. M. quanto la regina desideri vivamente, che la cordialità delle relazioni fra le due corone e le due nazioni diventi ogni giorno più intima.

« Nessun'altra missione potrebbe riuscirmi più gradita di quella che la regina mia augusta sovrana ha voluto affidarmi presso V. M. e non penso a gloria maggiore, nè ad onori più alti della gloria e dell'onore di ottenere la benevolenza di V. M., e quella del suo sagace governo, per restringere e rassodare i vincoli che uniscono di già due popoli fratelli e vicini, i quali rispettando mutuamente la loro indipendenza, aspirano ad ottenere, mercè le conquiste dell'intelligenza e del lavoro, una prosperità ed una importanza degne delle loro gloriose tradizioni. »

S. M. il re di Portogallo si è degnato di rispondere:

« Signor ministro: ho udito con vivo piacere l'espressione dei sentimenti benevoli della Vostra Augusta Sovrana verso di me e della mia reale famiglia, sentimenti sempre esperimentati e retribuiti con sincero affetto e stima cordiale. Non mi riesce meno gradito il sapere quanto S. M. cattolica apprezzi nell'atto suo senno l'azione benefica della politica che meglio conviene alla lealtà delle due corone e alla volontà dei due popoli. La linea che separa i confini delle due nazioni della penisola provenienti dalle medesime origini storiche, è stata tracciata da secoli, non per incoraggiare rancori privi di ragione, ma per promuovere l'onorevole emulazione, un tempo nelle gloriose scoperte e nelle conquiste di nuove regioni al di là dei mari, ed ora nelle lotte del lavoro e nelle opere della civiltà, mezzi eccellenti per mantener con onore e fecondare utilmente quella ricca eredità di nobili tradizioni.

« I vostri talenti e il vostro carattere mi assicurano la vostra cooperazione, come fedele interprete del governo spagnuolo, col mio governo, per mantenere e rendere più intime le relazioni amichevoli che felicemente esistono fra il Portogallo e la Spagna. Per raggiungere questo scopo, voi potete fare assegnamento sull'appoggio del mio buon volere. »

NOTIZIE SANITARIE.

Nel *Giornale della Marina* del 12 corrente si legge:

Pel modo con cui è attualmente composto il Corpo di fanteria R. marina distaccato in Ancona rendendosi superflua l'aggregazione degli uomini del 1° reggimento al 2° come erasi prescritto colla circolare n° 2773 del 13 agosto passato, il ministro della marina ha determinato che la stessa debba cessare e che quindi le otto compagnie del 1° reggimento e le cinque appartenenti al 2° debbano avere un'amministrazione separata da concentrarsi nei rispettivi maggiori od, in mancanza di questi, nei capitani più anziani sotto la sorveglianza e direzione del colonnello comandante lo intero Corpo distaccato.

Si legge in data dell'11 nella *Gazzetta Ticinese*, che il congresso degli operai in Ginevra, prima di sciogliersi, ha adottato gli statuti dell'associazione internazionale degli operai, la quale sinora aveva un'esistenza provvisoria, quantunque già de' congressi stensi tenuti nei passati anni in Inghilterra, nel Belgio ed anche nella Svizzera. Secondo gli statuti adottati, il potere sovrano dell'associazione risiede nel congresso che si raduna ogni anno nel luogo ed all'epoca determinati dal congresso precedente. Ogni anno il congresso stesso elegge i membri del Comitato o Consiglio generale, che dà esecuzione alle risoluzioni del congresso, raccoglie le informazioni ed i rapporti, e serve di vincolo fra i comitati nazionali, i quali dal canto loro servono di centro ai comitati locali.

UN EPISODIO DEL 24 GIUGNO

Scrivono da Custoza l'11 alla *Lombardia* del 13 corrente:

« Da questo villaggio, ove avvenne la battaglia del 24, ove, dall'altura di Belvedere che domina tutte le singole località, in cui si svilupparono, e intrecciarono gli scontri dei nostri cogli austriaci, io sto ora sentendo dal sarto del paese — un buon vecchio che, a costo di morir cento volte, volle vedere, per attestare poi il vero, — vi scrivo una linea, per affermarvi che non a torto il generale austriaco Jhon sentì rimproverarglisi dal generale La Marmora le atrocità commesse dalle truppe. — Quando nella mattina del 25, gli austriaci rioccuparono il paese di Custoza, l'esterio, come era naturale, fu subito invasa dai soldati. Due croati confinarti presero l'oste sotto braccio obbligandolo a dire ove avesse vino. Attestando costui, di non averne più goccia, perchè fu bevuto fino all'ultima stilla il giorno antecedente da italiani ed austriaci che presero e ripresero quella posizione, l'un d'essi sopravvenuto con una larga forca da fieno, gli inforcò il collo per dietro, l'altro sopravvenuto con una bottiglia contenente mezzo litro di petrolio l'obbligò a trangugiarlo tutto quanto. Quel poveretto si dibatteva in vano per sottrarsi alla bibita velenosa, gli strilli di una ragazzetta di 13 anni che si abbrancava alle ginocchia dei croati per impietosirli non valsero che ad inferocirli di più. Io andai or ora a visitare questi due meschini: la figlia è impazzita, e giace nel suo letticciuolo tutta impiagata dal decubito, e mette giorno e notte urli di spavento, che rattristano nel fondo dell'anima: il padre è or alzato da letto, ma sembra uno spettro, e chiede con ansietà a tutti se gli è sicura la vita. L'infelice è un certo Ferrari Emanuele e fa sua figliuola Annetta. »

NOTIZIE SANITARIE.

Dal *Giornale di Udine* del 10 apprendiamo che dal 6 al 7 vi fu un caso ed un decesso clericale fra i prigionieri che si trovano in osservazione in Udine. Dal 7 all'8 e dall'8 al 9 non vi fu nessun caso, ma un solo decesso fra i prigionieri di guerra colpiti dal morbo nei giorni precedenti. Il giorno 7 a Santa Maria la Longa ed a Treviguano vi furono 10 casi e 3 decessi. Vennero già rimandati al loro corpi le compagnie nelle quali non si manifestò nessun caso di cholera, e perciò, da 8,532, il numero dei prigionieri in Udine il 10 corrente trovavasi ridotto a 667, comprendendovi 102 feriti e 160 ammalati di febbri ed altre malattie ordinarie. Fuori di Udine il cordone sanitario venne esteso fino a S. Giovanni presso il Torre.

L'*Osservatore Triestino* scrive che dalla mezzanotte del 5 a quella del 6, in Trieste vi furono 29 nuovi casi di cholera e 4 nelle ville dei dintorni, cioè 33 casi.

In quelle ventiquattr'ore guarirono 3 choleresi, ne morirono 16 e ne rimasero in cura 48.

Da Nizza scrivono al *Journal des Débats*, che la epidemia cholerica vi si mantiene piuttosto moderata, ma che si hanno a temere gli effetti del panico, il quale fa ridurre in questa città gli abitanti che fuggono da Marsiglia, dove il morbo scoppiò con ispaventevole recrudescenza, cagionandovi circa 60 morti al giorno. Uno strano avvenimento accadde in Nizza alcuni giorni fa. In una casa situata nel centro delle più belle abitazioni undici persone furono colpite dal morbo in un sol giorno, e sei ne morirono. Si gridò che l'acqua dei pozzi era stata avvelenata; l'autorità fece un'inchiesta, si analizzò l'acqua, alcuni medici ne bevettero, senza provare alcun tristo effetto da quest'esperienza. Allora cessarono i clamori. Alla frontiera italiana, l'amministrazione ha stabilito un lazzaretto d'epurazione, di fumicazione e di disinfezione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Ci si assicura che le diverse questioni relative al riordinamento dell'esercito francese saranno sottoposte all'esame d'una Commissione speciale incaricata di proporre un progetto di legge che sarà presentato al Corpo legislativo nella prossima sessione. »

Si legge nello stesso giornale:

« Siamo assicurati che il conte di Goltz ambasciatore di Prussia a Parigi, deve partir giovedì per recarsi a Biarritz, dove passerà qualche giorno.

« Anche il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, sarebbe aspettato a Biarritz. »

Leggiamo nella *France* del 12:

« Il generale di Montebello deve lasciare Parigi nella corrente settimana per andar a riprendere il comando del corpo d'occupazione a Roma. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che l'8 settembre ebbe luogo la ratifica dei trattati d'alleanza conchiusi dalla Prussia coll'Oldenburgo, la Sassonia Weimar, il Brunswich, l'Anhalt, l'Altenburgo, i due Schwarzburgo, i due Lippe, Coburgo, Reuss (ramo secondogenito) e le città Anseatiche. Le ratifiche dei trattati coi due Mechlemburg ebbe luogo il 10.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 12:

« Il conte di Bismark ha presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 7 settembre, il progetto di legge relativo all'annessione dei ducati dello Slesvig e dell'Holstein. Questa formalità era stata ritardata dalla necessità d'aspettare la ratifica del trattato di Praga. Ciò che è più degno di nota in questo trattato è precisamente ciò che vi manca: coll'articolo 5 del trattato di Praga l'imperatore d'Austria ha trasmesso al re di Prussia tutti i suoi diritti sui ducati di Slesvig e d'Holstein, con la riserva che le popolazioni dei distretti settentrionali dello Slesvig dovessero essere cedute alla Danimarca se ne manifestavano il desiderio mediante il suffragio universale. Questa riserva manca nel progetto di legge sottoposto dal signor di Bismark al Parlamento. Pare adunque che il governo prussiano non si curi di eseguire quella clausola del trattato di Praga. »

Si legge nell'*Avenir national* del 12:

Riceviamo dal nostro corrispondente del Belgio il seguente telegramma:

« Le informazioni dell'*International* riguardo ad una convenzione tra la Francia, la Prussia, l'Austria e la Russia contro le *passioni rivoluzionarie nel Belgio*, sono prive di fondamento. »

Scrivono da Pietroburgo: « Murawieff è stato trovato morto nel proprio letto, in villeggiatura; pare che sia stato colto da un colpo d'apoplessia. »

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *New York, 10 settembre.*

« Il presidente Johnson, col suo seguito, continua il giro a Chicago e riceve entusiastiche dimostrazioni su tutta la linea. Il presidente Johnson assistette ad un banchetto offertogli dal signor Seward nella sua casa in Auburn, e questi gli presentò il signor Romero, ministro del Messico, aggiungendo sperare che pel novembre prossimo la Repubblica messicana fosse liberata da ogni traccia d'invasione forestiera.

« Il generale Grant propose un brindisi alla salute del signor Romero ed al buon esito della causa ch'egli rappresenta. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

— Parigi, *11 settembre*. — Si doveva aspettarsi che si sarebbe pubblicata una versione qualunque della circolare attribuita al signor di Lavalette. E lo fu difatti, con grande soddisfazione di coloro che ogni mattina vogliono trovare nei giornali imbandita qualche piccante novità. Ma, per ma'a ventura, si è scoperto che la fatta pubblicazione non era che un raffazonamento di un vecchio articolo del *Constitutionnel*. Converrà adunque aspettare ancora il vero testo di quella famosa lettera di cui si discorre ogni giorno, e che forse non vedremo mai più. Tuttavolta non tornerebbe sgradito il sapere un tratto a che cosa si debbia credere relativamente agli intendimenti della Francia, perocchè

---

mina o non ci domina; se ci sono i preti e i frati, sissignore, i frati, anzi i gesuiti; e tutte le devozioncine, i sinterellini, che da Parigi, insieme col figurino di moda, vengono a noi; e le superstizioni e perfino i miracolucci, che le devotine e le bizzoche nostrali più fervorose e piccinine non ci sono per nulla. L'obolo di S. Pietro poi! — E non si creda mica, questo è il più bello, che ci si confondano solamente i poveri, e la bassa plebe: i primi signori, e specialmente le signore di altissimo bordo, sono matte per i gesuiti, e a loro fanno educare i propri figliuoli. Dunque vede quel che si guadagna facendo, come vorrebbe lei, in religione, tutto un piano. —

E ora? Perchè mai, lei costà, signor pancetta in nicchio e polpini, mi fa l'occhiolino dolce? crede che io sia in tutto e partutto d'accordo con lei? aspetti a decidere che io abbia finito. —

— Io l'occhiolino dolce? Tutt'altro! Ell'ha scambiato la maraviglia, anzi lo stupore, coll'approvazione; e giacchè mi ha fatto parlare, signor Priore cortese, la dirò che proprio non arrivo a comprendere come ella abbia tanta fiscia da entrare in religione cattolica: quasi che non sapessero tutti che ella è più che mezzo protestante. Senti da che pulpiti! Almeno un po' di pudore!

— Bravo! La ringrazio dell'occasione che mi ha date in questa maniera di spiegarmi una volta per tutte, e finir questa bega. Vediamo se mi riesco: fisso però, in caso negativo, di non dormire un quarto d'ora, nè mangiare un mezzo boccone di meno: intendiamoci! — L'accusa mi è tutt'altro che nuova. La so a mente. Conosco quelli che mi danno questo nome, il quale secondo certi miei padroni è il più vituperoso ed infame che possa regalarsi ad uomo, e li divido in tre categorie. Senta. Prima di tutto, ci sono certi ignorantoni, per i quali tutto quello che non è cattolico - apostolico - romano - curiale - temporale - prelino - nero - ottuso - affumicato, è protestante - eretico - paterino - frammassone - figlio di Belial - *anatema sit*. Costoro per me li metterei in un mazzo con quei signorini graziosi che danno a se stessi il titolo modesto di liberi pensatori: gli uni e gli altri son gente che riducono tutto al quattro e quattro fa otto, perchè al di là di otto non sanno contare; e pensano che ci sieno due strade sole: — o sso o sei; non credere a nulla o dire il rosario tutte le sere; baciapile o baccalà — perchè que ste due sole vedono.

Ogni parola che si spendesse a confutar quella gente sarebbe buttata; il tribunale dell'inquisizione a tutti i ragionamenti che gli faceva il povero Galileo per dimostrare che la terra gira intorno al sole, e non viceversa, non rispondeva altro che (lo racconta Galileo stesso): *Terra autem in æternum stabit, quia terra autem in æternum stat*, vale a dire: ma la terra starà ferma in eterno perchè la terra sta ferma in eterno. E il povero uomo dovè buscarsi dell'ignorante perfidioso da quei fratacchioni, anzi darselo, chi sa con che cuore! da se medesimo — Il paragone naturalmente non regge, e non è messo qui per quadrare da uomo a uomo, ma da cosa a cosa.

In secondo luogo ci sono alcuni, e non son gente da strapazzo, che religiosi, sebbene d'orizzonte piuttosto largo, anche da giovani, andando in là cogli anni, si sono sempre più, come succede, ingarbugliati, intralciati, avviluppati, fino a non poter più muover nè mani nè piedi, nella rete sottile e tenacissima degli scrupoli. Impauriti del baratro che vedevano spalancarsi, sempre più ampio e minaccioso dell'empietà, della irreligione, dell'ateismo, insomma del non credere a nulla, inetti a reggersi e camminare da sè, perchè già sempre un po' debolotti, ed ora per vecchiezza invincibili, si sono aggrappati di tutta forza alla corona e all'abitino. Bisogna studiare quella malattia per non rischiare di prenderla, ma costoro non meritano nè rancore nè disprezzo: e benchè fra loro alcuni antichi amici miei mi tengano un po' di broncio, io li amo pur sempre e li stimo, conoscendoli galantuomini in fondo, e cristiani, a modo loro sì, ma in buona fede perfetta. So che l'essersi costoro alienati da me mi ha portato qualche danno nell'opinione di tanti e tanti, i quali specialmente in corte cose di convenienza, con'è per molti la religione, non hanno un'opinione loro propria, facendosene via via, all'occorrenza, una nelle parole o ne' cenni degli altri.

Un giorno, incaricato di pronunziare due parole ad un pubblico straordinario, vedo venire da me affusolato un caro amico che con certa aria di mistero, mi dice: Sai, è stato da me il tale (e nominò un pezzo piuttosto grosso) a pregarmi di avvertirti, così, delicatamente, che nel tuo discorso non entrassi nei soliti della religione, e non ci mettessi nulla di troppo libero, o mezzo protestantesco per non urtare... mi capisci; anzi ho potuto accorgermi che lassù tu non sei in troppo buon concetto, e non è stato visto troppo di buon occhio che il parlare in questa circostanza sia stato affidato a te. Bisogna aver certi riguardi: sappiti regolare. — Io risi.

E rido ancora pensandoci: o per dir meglio, vorrei ridere, ma il riso mi si strizza a mezza gola. Ecco qui. Sette o otto secoli fa, racconta il Niccolini che un imbecillotto mezzo infrarato esclamasse:

Il gran peccato è l'eresia! che gli altri
Pesan men d'una piuma e se ne vanno
Con un segno di croce:

Al giorno d'oggi per certi filosofi terra terra o a mezz'aria, per certi liberaloni intolleranti, per certi spiritosi più o meno innocquati, e per un branco di leggi-giornali senza numero e senza nome, il gran peccato è parlare di religione fuor di chiesa, senza ridere o fare spallucce, senza inveire o compatire. Ma, per bacco! non la posso mandar giù in pace. Dico io: Siamo in paese di cristiani o di pagani? — Risponde: Diamine! Di cristiani! — Or dunque, perchè mai dee fare sì gran torto a un povero uomo, sentire affetto per la sua religione, compatirne, parlarne senza commedia? Come! Se egli si fosse contentato di accennare di tanto in tanto ne' suoi scritti ad un cristianesimo nebbioso, vaporoso, e opposo, assentireste così, tanto per fare, alle sue parole, o passereste oltre senza approvare nè contraddire; oppure se avesse, putacaso, scritto una diatriba, o ci vuol poca sapienza e meno coraggio, contro i preti, messo in caricatura, come fanno e rifanno certi giornali chiamati umoristici, il papa e i cardinali, seminato il dubbio, cercato di abbassare tutte le cime, e raccontato con bello stile cosette grasse e vispe, fareste gli scandalizzati e gli inorriditi, ammiccandovi poi e ridendo sotto i baffi, o lo gridereste per apparenza e per celia, tutti amiconi in fondo, di lui; mentre, perchè credendo il cattolicismo di fondazione divina, in fatto di religione non ammette scherzi, e scorgendo che si avvicina grossa e terribile al suo scoppio in Italia la così detta questione religiosa, e vedendola non curata o negata dai ciechi, snaturata o inscerbita a sproposito dai matti, dai ragazzi, dagl'inforestierati, fa di tutto perchè la civiltà e la religione, i buoni preti e lo Stato si mettano una volta d'accordo, voi lo condannate e lo guardate dall'alto al basso? In nome di Dio: chi è più bambino di noi?

Io non lo desidero: dirò solamente che in Inghilterra, per esempio (che non mi pare un paese di bimbi) si vedono i secolari di ogni età, e i giovanotti i più ricchi e bellimbusti, o come ora dicono, lyon, andar la domenica alla chiesa col loro libro sotto il braccio, e star lì, non ad occhieggiare le belle toelette e i bei visetti, e chiacchiericciare fra loro, inchinandosi fra lì e lì e il no a certi punti della funzione, ma assistervi penetrati, e prendervi parte con un raccoglimento che fa maraviglia e consolazione a vederlo. Se costoro devono chiamarsi bambini, aspiro lo pure a quel nome, e desidero che lo meriti con me ogni italiano. — Chi si scotta ritiri i piedi, o tutti pari.

(Continua)

mentre tutti gli indizii accennano alla pace, molti giornali ufficiosi non hanno smesso di censurare ogni giorno queste o quell'atto del signor di Bismarck. Fra gli altri, la *France* non può perdonare alla ingiustizia ch'essa chiama evidente, della politica prussiana.

In ogni caso, la ritirata del signor Drouyn de Lhuys non può essere unicamente dovuta ai motivi che furono da principio indicati, perocchè, se così fosse, questo diplomatico, appena deposto il portafoglio, non sarebbe partito per Berlino come ha fatto. Esso probabilmente non vi si è recato se non se dietro invito dello stesso signor di Bismarck, il quale rimase pienamente soddisfatto del ricevimento che si ebbe l'anno passato al ministero degli affari esteri. Egli ha voluto porgere il contraccambio al signor Drouyn de Lhuys.

Queste amichevoli relazioni fra i due ministri sembrano escludere ogni idea di quel risentimento per quel preteso scacco sofferto, che avrebbe cagionato la dimissione del signor Drouyn de Lhuys.

Qui si vedono con piacere le relazioni che stanno per rannodarsi tra l'Austria e l'Italia. Corse anzi voce che la Corte di Vienna, istrutta dall'esperienza del passato dei vantaggi che le possono provenire da concessioni fatte in tempo utile, abbia determinato di accedere spontaneamente ai desiderii dell'Italia, abbandonandole il Trentino, ben inteso verso un compenso pecuniario, perchè l'Austria è disposta a vendere tutto per danaro, tanto bisogno ne ha.

La cessione di questo territorio, che non può essere per l'Austria di grande utilità, sarebbe il vero modo di stabilire solide e cordiali relazioni fra i due paesi.

E già lo stesso *Moniteur* di stamane notava che il trattato di commercio del 1851 fra il regno di Sardegna e l'impero d'Austria sarebbe stato il punto di partenza per un ulteriore accordo più completo per l'unione politica e commerciale dei due Stati.

È una vera febbre contagiosa quella che ora invade tutti i governi per riorganizzare gli eserciti. La Francia non rimarrà indietro degli altri Stati. La questione sarà probabilmente sottoposta ad una commissione speciale, incaricata di preparare un progetto da sottoporsi nella prossima sessione al Corpo legislativo.

Il signor di Castelneau aiutante di campo dell'imperatore, dicesi che vada al Messico incaricato di una missione particolare. La *Patrie* assicura che questo personaggio sia portatore di una lettera autografa di Napoleone III per Massimiliano I.

Il signor di Castelneau parte da Parigi questa sera e s'imbarcherà a St-Nazaire il 12. La sua missione ha senza dubbio per iscopo di rispondere a quella dell'imperatrice Carlotta.

Pare che la questione del Lussemburgo sia per prendere una nuova piega. Si dice che adesso sia il re di Olanda quello che implora il soccorso della Francia perchè gli sia conservato il Limburgo e la fortezza di Lussemburgo contro le pretese del signor di Bismarck.

Qui continua la campagna giornalistica contro il Belgio, aizzata dal signor di Bismarck a quanto si pretende sapere.

Il signor Rouher è stato a visitare il signor di Thouvenel, il quale è ancora ammalato.

Voi sapete che lord Cowley, l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, ha dato le sue dimissioni quando il Ministero Derby successe al Ministero Russell. Sin ora non si conosceva chi sarebbe stato il suo successore a Parigi. Si era parlato di lord Stanley; oggi, invece, si afferma che possa essere il conte Stanhope. Quest'ultimo, nel 1835, fu sotto segretario di Stato al Ministero degli affari esteri, e, dieci anni dopo, segretario del Ministero delle Indie.

Dopo il 1855 egli è entrato alla Camera dei Lords col titolo di V.o conte Stanhope. Egli ha 65 anni. Il conte Stanhope è noto specialmente come storico. Egli è autore di lavori molto stimati. La sua prima opera sulla storia della successione di Spagna rimonta al 1834.

Il signor di Goltz, il richiamo del quale era stato annunziato parecchie volte in questi ultimi tempi, è di ritorno a Parigi, dove viene, non già a presentare le lettere che pongono fine alla sua missione, ma semplicemente a riprendere il suo posto.

Non si parla più del richiamo del signor di Metternich; ma l'arrivo del signor Talleyrand a Parigi conferma la riunione, che già vi ho annunziata, dei principali diplomatici francesi intorno all'imperatore. Ciò può indicare che si stia per prendere qualche grave risoluzione.

Pare che i giornali americani non si spaventino delle enormi spese della telegrafia coll'Europa. Si dice che il *New York-Herald* per un dispaccio di 500 parole spenda 500 lire sterline che corrispondono a 12,500 lire italiane.

Del resto queste spese straordinarie si comprendono, quando si sappia che questo foglio guadagna 4 milioni all'anno. Il *Times* di Nuova-York rende 2 milioni.

Eccovi la serie dei ministri degli affari esteri succedutisi in Francia, dal 1848 in poi, dei quali il barone di Moustier è il dodicesimo.

Drouyn de Lhuys,	20 dicembre 1848
De Tocqueville,	29 giugno 1849
Lahitte,	19 novembre »
Drouyn de Lhuys,	9 gennaio 1851
Brennier,	24 gennaio 1851
Baroche,	10 aprile »
Turgot,	26 ottobre »
Drouyn de Lhuys,	28 luglio 1852
Walewski,	18 maggio 1855
Touvenel,	4 gennaio 1861
Drouyn de Lhuys,	15 ottobre 1862

Eccovi alcune informazioni intorno alle costruzioni del palazzo dell'industria al campo di marte.

Si calcola che in novembre gli espositori potranno prendere possesso degli spazii loro concessi in ragione di 75 franchi al metro quadrato.

Le spese totali sorpassano a quanto si crede, i 33 milioni, senza calcolare le innovazioni che ancora vi si possono fare. Così è, per esempio, che testè si è decretata la costruzione a Passy di un serbatoio destinato ad alimentare il Campo di Marte e che conterrà 4 mila metri cubi d'acqua. Al mezzogiorno si sta innalzando un tempio protestante.

Ritorno sulla futura lettera del signor di Lavalette.

Si dice che la sua redazione non abbia soddisfatto, e che il signor Rouher sia stato incaricato di estenderne un'altra, che verrà poi sottoscritta dal signor di Lavalette.

A proposito della rassomiglianza della lettera, quale fu pubblicata dall'*Indépendance*, con un antico articolo del *Constitutionnel*, vi dirò che essa è la cosa più naturale del mondo. Ed invero, non vi ho io detto una volta che quell'articolo fu ispirato da alto luogo?

Il sindaco della Camera degli agenti di cambio di Parigi ha rassegnate le sue dimissioni. Si parla della libertà del mercato e si pretende che questo provvedimento sia favorito da Fould.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un decreto reale di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge che organizza il credito fondiario, regolamento annesso al decreto medesimo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 29 agosto, con il quale le incombenze già affidate dai regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, tuttavia vigenti in Lombardia, ai soppressi commissari distrettuali, saranno invece attribuite agli agenti delle tasse.

In quei circondari però dove in dipendenza della speciale circoscrizione delle Agenzie delle tasse, l'opera degli agenti, per la distanza dei luoghi, non possa riuscir pronta ed efficace nel disimpegno degl'incarichi anzidetti, saranno chiamati eccezionalmente a disimpegnarli i sindaci dei capoluoghi di mandamento, o di altri comuni espressamente designati dalle Direzioni provinciali delle tasse e del demanio, di concerto con le prefetture locali.

Le incumbenze e le attribuzioni già devolute per effetto dei regolamenti sopra citati alle Congregazioni provinciali, saranno deferite alle Deputazioni provinciali; e quelle già esercitate dalla Congregazione centrale in Lombardia saranno disimpegnate dalla Giunta del censimento in Milano, la quale, intese alle occorrenze le varie deputazioni provinciali, pronunzierà il suo definitivo giudizio sui reclami, secondo le prescrizioni delli suindicati regolamenti.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 1 settembre, con il quale è data facoltà all'Amministrazione delle tasse e del demanio di concedere, sulle domande degli interessati, discarichi, riduzioni, bonifiche e moderazioni di tasse, quante volte dalle verifiche eseguite a cura della stessa Amministrazione risultino le domande di sgravio appieno fondate sulle leggi e regolamenti localmente in vigore.

Tutti coloro che si credessero in diritto di conseguire disgravi di tasse, prima di ricorrere ai magistrati giudiziari ne dovranno rivolgere la domanda all'Amministrazione delle tasse e del demanio.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 agosto, col quale la Camera di commercio e d'arti di Lucca è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli esercenti industria e commercio, il cui reddito netto risultante dalla detta tabella sia inferiore alla cifra di lire 300.

5. Tre decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 settembre, coi quali i battaglioni di guardia nazionale mobile n° 27 (Novi e Bobbio), n° 74 (Pisa), e n° 124 (Chieti), chiamati sotto le armi per servizio di guerra, sono licenziati.

6. Disposizioni negli ufficiali ed impiegati delle armi di artiglieria e del genio.

7. Una disposizione concernente un aiutante contabile di artiglieria di 3ª classe.

8. La notizia che con regio decreto del 12 settembre corrente Zadra dottore Francesco, già presidente del tribunale provinciale di Vicenza, attualmente a riposo, venne richiamato in attività di servizio nelle precedenti sue funzioni.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì sera, col treno delle 9, ritornava a Firenze il ministro della marina.

La *Società dei Nuovi Filodidaci* l'11 corr. versò nella cassa del *Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra* L. 200, prodotte dalla vendita dei biglietti per l'accademia pubblica data dalla Società stessa il 15 agosto nella sala del Buonumore.

Fino a tutto il 23 corrente, nelle sale della Reale Accademia delle arti del disegno saranno esposti due quadri, fatti per commissione di S. M. il Re dai giovani artisti Francesco Vinea e Giuseppe Ciaranfi, nonchè una statua scolpita dal giovane Leopoldo Costoli.

Nella giornata di martedì scorso le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un facchino imputato di furto, nonchè quattro oziosi e vagabondi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza.

A Maccione, nel Comune di Brozzi, un incendio che si crede casuale l'altra notte distrusse cinque pagliai, cagionando al proprietario di essi un danno superiore a 4000 lire.

Nella giornata del 12 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 23,8 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 13 corrente la temperatura minima fu di + 17,5.

Atti di morte denunziati nel dì 12 settembre 1866.

Taddei Palmira di anni 50 — Cosimini Elio, id. 25 — Bossi Luigi, id. 52 — Martelli Ester, id. 39 — Tarchiani Regina, id. 46 — Perrucco Carlo, id. 23 — Rossi Luigi, id. 29 — Beltramelli Giuseppe, id. 46 — Panucci Elvira, id. 34.

Più 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 11 settembre furono 23, vale a dire, 14 femmine, 7 maschi e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Incendio. — Ci scrivono da Susa:

La notte del 27 agosto ultimo sviluppossi un grave incendio nel castello di Baulard in Bardonecchia, circondario di Susa. I guardaboschi di quel raggio forestale, Brange Francesco e Tinelli Giuseppe, accorsi prontamente sul luogo del disastro, contribuirono in modo veramente lodevole all'estinzione del fuoco ed a soccorrere le persone che versavano in pericolo.

La delegazione di pubblica sicurezza in Bardonecchia ha loro testimoniata per iscritto la sua soddisfazione pel coraggio e per lo zelo in tale circostanza addimostrati.

Inondazione. — Si ha da Rimini in data del 12, che la notte prima, il torrente Marecchia, straripando inondò Borgo S. Giuliano e parte della città di Rimini, interrompendo la comunicazione con la strada ferrata. Fortunatamente non si hanno a deplorare perdite di persone, e le autorità locali adottarono subito i più necessarii provvedimenti.

NOTIZIE ULTIME

Lo stato delle trattative per la pace è come venne da noi esposto nel foglio di ier l'altro. Il dispaccio di Vienna che i lettori troveranno in questo foglio è forse troppo ottimista, inquantochè niega che siano sorte gravi difficoltà sulla quistione del debito, ma è un fatto che le difficoltà insorte non sono mai state tali da metter ostacolo al corso della conferenza.

Rispetto al debito non è ancora stabilito un accordo fra le due potenze, ed ove prima di giungervi occorressero nuovi negoziati, in tal caso si conchiuderebbe la pace colla riserva di definire in seguito tale quistione.

Appena firmato il trattato di pace, le truppe ed autorità italiane surrogheranno le truppe ed autorità austriache si a Venezia che nelle fortezze.

È quindi insussistente che abbia da scorrere un periodo di alcuni giorni, in cui il governo del Veneto verrebbe affidato alle autorità provinciali o municipali, che ordinerebbero il plebiscito. Sentiamo che il commissario francese farà una specie d'atto di cessione o di restituzione di autonomia ai municipi di Venezia, Verona, ecc. al ritirarsi degli austriaci, ma tale atto non implica punto che il governo resti temporariamente nelle mani di quei municipi, non essendovi interregno di sorta, perchè il governo italiano succederà immediatamente all'austriaco, e darà esso stesso le disposizioni pel plebiscito.

Già parecchie volte le autorità austriache avevano fatto proposta alle nostre di ripristinare le comunicazioni di ferrovia tra S. Bonifacio e Vicenza, e riattivare le corse interrotte fra questa città e Verona; ma considerazioni d'interesse militare hanno finora sconsigliato dall'acconsentirvi.

Ora che non si ha più dubbio sulla conclusione della pace, ora che si è per concludere coll'Austria una convenzione postale sebbene temporanea, e che le ragioni militari hanno cessato di esistere, si stanno pigliando gli accordi necessari colle autorità austriache affinchè le corse ferroviarie tra Verona e Vicenza sian quanto prima riprese.

L'andata dell'onorevole ministro Jacini al quartier generale principale a Strà, e il colloquio da lui avuto martedì, 11 corrente, con S. E. il generale Cialdini, ebbero per motivo l'argomento da noi accennato.

Il generale Garibaldi, in attesa che sieno condotte a termine le trattative di pace, è andato a passare alcuni giorni dal marchese Giorgio Pallavicini-Trivulzio nelle bella campagna detta Genestrelle, che questi possiede nelle vicinanze di Montebello. Speriamo che l'affettuosa ospitalità del suo vecchio amico, il riposo e l'aria balsamica di quei colli, rinfrancheranno vieppiù la salute dell'illustre generale.

Sappiamo che, per disposizione dell'on. ministro dei lavori pubblici, il prossimo orario invernale delle ferrovie italiane verrà regolato sopra un tempo medio unico, quello di Roma. Il meridiano di Roma è presso a poco equidistante dalle due estremità latitudinali del continente italiano. Quando in Roma suona il mezzogiorno l'orologio di Susa segna le ore 11 38' 14", e quello di Otranto le ore 12 24' 47".

Come è noto, per unico tempo medio delle ferrovie francesi è adottato quello di Parigi, per le inglesi quello di Greenwich, per le svizzere quello di Berna, per le austriache quello di Praga.

Il prossimo orario delle ferrovie italiane abbraccierà chilometri 5234 in esercizio. Infatti, oltre al completo ristabilimento delle ferrovie venete (chil. 422) che già si effettuerà fino al confine dell'Illiria nei prossimi giorni, oltre ai 302 chil. ultimati di recente nelle valli del Tevere e dell'Arno, cioè Ancona-Orte, e Montevarchi-Torricella, verranno aperti all'esercizio entro le prossime otto settimane altri chil. 317, cioè i tronchi Pavia-Cremona-Brescia, Messina-Catania, il compimento dell'Aretina, finalmente Ferrara-Rovigo compreso il ponte provvisorio sul Po.

Così fra poche settimane, Firenze sarà congiunta direttamente per ferrovia da una parte con Roma e con Napoli e dall'altra con Venezia e col Friuli, ed il sistema ferroviario italiano incomincerà da questo momento a prendere il carattere di un tutto organico. Esso avrà per base due grandi linee senza interruzione di continuità, l'una delle quali, di chil. 1080, solcherà la penisola da Udine a Napoli per Treviso, Padova, Ferrara, la Porretta, Firenze, Arezzo, Foligno e Roma, e si incrocierà, nella stazione di Bologna, coll'altra linea, lunga chil. 1200, che già congiunge Susa con Lecce per Torino, Alessandria, Piacenza, Modena, Rimini, Ancona, Bari e Brindisi.

Si spera di applicare per la medesima epoca importanti modificazioni nelle tariffe ferroviarie, intorno al quale argomento un vasto ed accurato lavoro è stato ora condotto a termine.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 11 a quello del 12 settembre: casi 102, morti 47, più 25 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 12 a quello del 13 settembre: casi 94, morti 48, più 29 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 12 a quelle del 13 settembre: casi 47, morti 33.

È stato emanato l'ordine pel congedo della prima categoria della classe 1834 delle antiche provincie, di quella del 1835 delle medesime antiche provincie e provincie lombarde, e delle seconde categorie delle classi 1840 e 1841.

Col giorno 20 corrente cessano per l'esercito le competenze di campagna e subentrano quelle di accantonamento.

Il *Giornale di Padova* del 12 corrente scrive:

S. M. il Re parte domani per un suo castello vicino ad Alessandria dove resterà da quattro a cinque giorni. Tre soli ufficiali lo accompagneranno poichè il quartiere generale e la Casa Reale rimangono a Padova, dove il Re farà ritorno ai primi giorni della ventura settimana, e dove si tratterrà fino a pace firmata.

Lo stesso *Giornale di Padova* ha il seguente dispaccio particolare:

Udine, 11 settembre.

Dal mezzogiorno del 9 al mezzogiorno del 10 fra i prigionieri di guerra in Udine un decesso di cholera dei giorni precedenti, e tre casi a Pordenone dal 10 all'11, ed un decesso dei giorni precedenti fra prigionieri; un caso fra militari in Udine.

Nel distretto di Palma 4 casi e un decesso addì 8 settembre, 10 casi e 4 decessi il 9. Si riferiscono 9 casi e 4 decessi a Cormons nel 9.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — Le trattative continuano quotidianamente. Dopo domani avrà luogo la settima conferenza ufficiale. Pochi articoli rimangono ancora a concordarsi. È inesatto che siano sorte difficoltà gravi sulla questione del debito. I precedenti del trattato di Zurigo, consacrati dalla Francia e dalla Prussia, rendono facile la soluzione definitiva.

Il generale Menabrea ebbe una distinta accoglienza dall'arciduca Alberto.

Parigi, 12. — Assicurasi che verrà pubblicata quanto prima una circolare di Lavalette agli agenti diplomatici, nella quale verrà esposto il modo con cui la Francia considera gli ultimi avvenimenti compiutisi in Italia e in Germania.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza provinciale* accenna all'impossibilità di accettare le proposte della Commissione finanziaria della Camera; dice che il conservare il tesoro in buone condizioni è una questione vitale per la Prussia. La Prussia non può conservare l'attuale sua posizione ed attendere con confidenza gli avvenimenti che rimanendo sempre preparata alla guerra.

Le trattative colla Sassonia seguitano ad incontrare difficoltà.

Nulla fu ancora conchiuso colla Sassonia Meiningen.

La Camera dei deputati discusse la legge sulle elezioni pel nuovo parlamento tedesco. Bismarck espose le difficoltà che risulterebbero dalle modificazioni proposte dalla Commissione. Rispondendo a Schultze, il quale aveva detto che la Prussia traeva un mediocre profitto della vittoria, Bismarck dichiarò che la storia dimostrerà come la Prussia abbia approfittato arditamente della vittoria. La Camera adottò a grande maggioranza il progetto di legge secondo la redazione della Commissione.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* pubblica la convenzione firmata a Messico il 30 luglio 1866, colla quale si stabilisce che il governo messicano accorda al governo francese la cessione della metà dei prodotti doganali marittimi dell'impero, per servire al pagamento degli interessi, all'ammortizzazione e a tutte le obbligazioni risultanti dagli imprestiti contratti nel 1864 e 1865, e al pagamento degli interessi 3 per % delle somme devolute dal Messico al tesoro francese. L'ammontare di questo credito è calcolato approssimativamente a 250 milioni e sarà in seguito stabilito definitivamente. Questa convenzione avrà esecuzione a datare dal 1° novembre 1866.

Palermo, 13. — Questa notte le guardie di sicurezza arrestarono in Bagheria il capobanda Nicolò Speciale, evaso dal bagno di Messina ove era condannato a 30 anni.

Parigi, 13. — Situazione della Banca. Aumento portafoglio milioni 2 3/10; tesoro 5 9/10 Diminuzione numerario 13; biglietti 7; conti particolari 16. Anticipazioni stazionarie.

Altro della stessa data. — Assicurasi che la Francia abbia protestato energicamente presso il Governo ottomano contro la cessione di un'isola dell'Arcipelago all'America. L'Inghilterra appoggia la protesta del Governo francese.

Vienna, 13. — La *Nuova stampa libera* dice che la Prussia è disposta ad accordare che la Sassonia mantenga una speciale rappresentanza diplomatica, ma esige assolutamente che essa si sottometta per ciò che riguarda la questione militare.

Parigi, 13 settembre.

	settembre 12	13
Fondi francesi 3 %	70 25	70 15
» 4 1/2 %	97 50	97 40
Consolidati inglesi	89 5/8	89 5/8
» per 8.bre	—	—
Italiano 5 % in contanti	57 70	57 60
» fine mese	57 85	57 85
» fine settembre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	682	676
» » italiano	300	305
» » spagnuolo	360	356
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	421	416
» » Austriache	373	373
» » Romane	65	62
Obbligazioni	127	154
» ferr. di Savoia	100	100

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

ISTITUTO PRATICO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

in Firenze, via Pinti, N° 29

NEL COLLEGIO-CONVITTO GALILEO

Sarà aperto il 1° ottobre

L'Istituto pratico è stabilito in uno dei vasti quartieri del Collegio-Convitto Galileo, ed è esclusivamente destinato agli studi industriali e commerciali.

Il corso intiero è diviso in tre anni che sono obbligatorii per tutti.

Ogni allievo che si presenta deve subire un esame d'ammissione. Coloro i quali non avranno ottenuto i punti di merito voluti dal regolamento interno saranno ammessi ad un Corso preparatorio che ha la durata di sei mesi.

L'esame d'ammissione ha luogo nella prima quindicina dei mesi di ottobre e di aprile: ciò non estante il Consiglio di direzione potrà accordare l'esame negli altri mesi.

Tutti i giovedì vi saranno conferenze letterarie, e ogni sabato gli allievi faranno letture e conversazioni con nazionali, francesi, inglesi e tedeschi.

PROGRAMMA DELLE MATERIE DA INSEGNARSI NEL SEMESTRE PREPARATORIO

Lingua italiana — Aritmetica — Sistema di pesi e misure — Calligrafia — Prime nozioni di storia naturale — Elementi di geografia generale — Nozioni generali di Storia antica — Disegno — Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino.

PROGRAMMA DEL PRIMO ANNO DEL CORSO

Lettere italiane — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Aritmetica teorica e pratica — Contabilità commerciale — Geometria elementare — Disegno — Calligrafia — Elementi di storia naturale (fisiologia, igiene, zoologia) — Geografia generale — Storia del medio evo — Nozioni di diritto pubblico, amministrativo e costituzionale — Ginnastica e scherma.

ANNO SECONDO

Lettere italiane (stile e composizione) — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Nozioni elementari di chimica organica — Nozioni di fisica sperimentale — Meccanica — Algebra — Geometria piana e solida — Computisteria — Tenuta di libri — Conti correnti — Storia naturale (fisiologia vegetale e botanica) — Agronomia — Disegno geometrico e d'ornamento — Merceologia teorica e pratica (decomposizione dei tessuti — Cotoni — Sete — Trame — Lane — Filo — Loro combinazione — Colori — Droghe quantitative e loro forza — Materie commiste — Aria e sua influenza sui colori, ecc.) — Economia politica — Statistica — Storia moderna e contemporanea — Geografia fisica, politica e amministrativa del Regno d'Italia — Cosmografia — Nozioni di filosofia morale — Storia dell'industria e del commercio — Elementi di diritto civile — Ginnastica e scherma.

ANNO TERZO

Lettere italiane — Lingua e letteratura inglese e tedesca — Storia del commercio e dell'industria — Geografia industriale e commerciale — Elementi di storia naturale (mineralogia e geologia) — Chimica inorganica — Merceologia teorica e pratica (Derrate e merci minerali — Fabbricazione di vari liquori, ecc.) — Trigonometria rettilinea — Studio e disegno delle macchine — Principali applicazioni della chimica e della fisica all'industria ed alle arti — Nozioni di filosofia morale Diritto civile — Diritto commerciale — Economia politica — Economia industriale e rurale — Statistica — Computisteria — Ginnastica e scherma.

AVVERTENZE

L'insegnamento avrà un carattere essenzialmente pratico e sarà diretto in guisa che terminato il corso i giovani siano immediatamente in grado di intraprendere le carriere industriali, commerciali e agricole; tenere i libri di società, dirigere case commerciali, entrare negli uffici telegrafici e nelle ferrovie, nelle manifatture, ecc., ecc.

Per gl'insegnamenti pratici dell'Istituto si possiede: — una gran sala a terreno — uno spazioso parco — e varii gabinetti scientifici che vanno ordinandosi nell'Istituto medesimo.

La Direzione poi ha preso le opportune disposizioni perchè gli alunni del Corso impieghino alcuni giorni della settimana ad istruirsi praticamente nell'esercizio degli affari in diverse banche, manifatture e stabilimenti agricoli.

RETRIBUZIONE

La retribuzione da pagarsi è fissata nel modo seguente:

Per gli esterni:

Un mese	L. 20
Un trimestre	» 50
Un semestre	» 80
Un anno	» 140

Per gli interni: L. 1000 annuali per gli allievi dei corsi preparatorii e di primo anno; e L. 1200 per quelli di secondo e terz'anno, oltre le spese occorrenti, giusta il programma degl'interni del Collegio-convitto Galileo.

Tutte le materie contenute nel programma sono obbligatorie e comprese nell'onorario.

Dirigersi per le inscrizioni e per ulteriori schiarimenti presso la Direzione del Collegio-Convitto Galileo, via Pinti, N° 29.

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* **O. MOLART**

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

TRATTORIA E LOCANDA

ROSSINI

Si rende noto che domani (15) si apre la trattoria e locanda denominata ROSSINI, posta in via Ghibellina, n° 118, in faccia al Palazzo del Podestà, ed alla chiesa di Badia.

I conduttori ben cogniti avendo servito molti anni nella locanda *la Luna* si lusingano di essere onorati da numeroso concorso.

Promettono fin d'ora modicità nei prezzi, squisitezza nei generi ed esattezza nel servizio.

D'AFFITTARE dal dì 1° di ottobre prossimo ad anno o almeno per otto mesi un quartiere di quattordici stanze, oltre la cantina e la dispensa, tappezzato e mobigliato con lusso, di mobilia non usata, posto in via Tornabuoni. Prezzo lire ottomila per otto mesi, lire diecimila per un'anno.

Si venderebbe anche a prezzo da convenirsi la mobilia a chi assumesse il fitto del quartiere tal quale trovasi convenuto dall'attuale inquilino.

Dirigersi al sig. Doney, nipoti in via Tornabuoni.

MOBILIE NUOVE D'OCCASIONE

PER L'ADDOBBO DI QUALSIASI APPARTAMENTO

sotto le loggie del Grano

in via della Ninna, dietro il Palazzo della Signoria.

La prima domenica d'ottobre uscirà in tutta Italia

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della BIBLIOTECA UTILE, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a tre colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell'*Universo illustrato.*

CENTESIMI QUINDICI IL NUMERO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA, FRANCO DI PORTO:

Anno lire —— Semestre 4 lire —— Trimestre 2 lire

All'estero aggiungere le spese di porto.

PREMII:

Chi si associa per un anno mandando **direttamente** *al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di* **Lire otto**, *avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:*

STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Raccolte da GIOVANNI DE CASTRO

Un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni.

VITTORIO ALFIERI

OSSIA

TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

Romanzo storico di AMALIA BÖLTY

Tradotto dal tedesco da G. STRAFFORELLO

Un bel volume di 330 pagine.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

*Mandare associazioni e vaglia all'ufficio dell'*Universo illustrato, *in Milano, via Durini, 29.*

IL

CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del mattino in tutte le città dell'Alta Italia

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'ufficio del Giornale, via della Nave, numero 2, presso via Calzaioli. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7.

A VENDERE un bellissimo Piano-Forte e diversi mobili, 17 via Tornabuoni, 1.o p.o.

AFFITTASI un appartamento al 1° piano di n° 14 stanze in Borgognissanti, num. 35

Dirigersi al 2° piano.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 °/₀						
Dette in sottoscrizione	60 05	59 90	59 90	59 80	»	»
3 °/₀	»	»	»	»	»	»
Obb. Tos. Tosc. 1845 5 °/₀ p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1820	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1470	1445	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 °/₀	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 °/₀ (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 °/₀ delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 °/₀ Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	46	»	»	»	»
Obb. 3 °/₀ delle suddette	185	180	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 °/₀ ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 °/₀ delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 °/₀ in serie compl.	»	»	388	386	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 °/₀	»	»	»	»	»	»
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	»	»	»	61	»	»
3 °/₀ id.	»	»	»	44	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 °/₀ . . . 59 80 » 59 90 » » » » » » »

Napoleone d'oro . . . . . 21 05 » 20 90 » » » » » » »

Milano, 13 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» Livor.	1 gen.		»	»	388	»
Canali Cavour	»		»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 °/₀	»		»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.	»		»	»	»	»

Genova, 13 settembre

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	59 85	60 75	Cassa generale cont.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. p.	»	»	» » f. p.	»	»
» in piccole partite cont.	»	»	Cassa sconto cont.	»	»
» Certif. impr. 1865 emis.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» Hambro 1851 cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400 cont.	»	»
3 °/₀ » 1853 cont.	»	»	» » f. m.	»	»
4 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	»	»	» » f. pr.	»	»
» » 1849 cont.	»	»	Soc. Canali Cavour cont.	»	»
» » 1850 cont.	»	»	Acquedotto Nicolay cont.	»	»
5 °/₀ Obb. Sarde 1844 cont.	»	»	Az. ferrovie merid. cont.	»	»
5 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	»	»	Obbl. » 3 °/₀ cont.	390	»
5 °/₀ » 1855 cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali cont.	»	»
Banca Nazionale cont.	1500	1500	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» » f. pr.	»	»	5 °/₀ Romano	»	»

Torino, 12 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti mattin.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione mattin.
Consolidato 5 °/₀	59 80	»	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 02 1/2	»	»	»

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.